

## Oggi in Italia è il "Tarta day"

Si celebra la **giornata nazionale dedicata alla Caretta Caretta**: ha l'obiettivo di diminuire la mortalità di questa specie a causa delle catture accidentali (**da 70.000 a 133.000 decessi all'anno**) da parte dei pescatori professionisti, promuovendo l'adozione di nuovi attrezzi da pesca più selettivi, e di istituire nuovi presidi di soccorso nelle aree di riproduzione. **Oggi esemplari liberati e centri di recupero aperti al pubblico**

**CRISTINA ROSSETTI**

Oggi è festa grande! Si celebra il Tarta-Day, la giornata nazionale dedicata alla tartaruga marina Caretta Caretta. L'iniziativa, promossa da TartaLife, il progetto Life+ di cui è capofila il Cnr-Ismar di Ancona, vede protagonisti molti centri di recupero che operano in Italia: dall'Emilia Romagna alla Sicilia passando per Puglia e Sardegna. Il progetto, che ha come obiettivo la riduzione della mortalità della Caretta Caretta nei nostri mari dovuta alla pesca

professionale, vuole portare a conoscenza del grande pubblico le condizioni in cui versa la specie e cosa si può fare per arginare il rischio di estinzione.

Ogni anno sono oltre 130mila le tartarughe marine Caretta Caretta che nel Mediterraneo rimangono vittime di catture accidentali da parte dei pescatori professionisti. Circa 70.000 abboccano agli ami utilizzati per la pesca al pescespada, oltre 40.000 restano intrappolate nelle reti a strascico e circa 23.000 in quelle da posta, per un totale di 133.000 catture con oltre 40.000 decessi. Numeri impressionanti e, peraltro, decisamente sottostimati: se, infatti, consideriamo in questo calcolo tutti i pescherecci comunitari e le migliaia di piccole imbarcazioni da pesca che operano nei Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, si arriva più verosimilmente a una stima di 200mila catture e proporzionalmente a circa 70mila decessi.

Le minacce principali per la sopravvivenza della specie sono rappresentate dalle catture realizzate in maniera involontaria tramite i palangari e le reti a strascico, alcuni fra i tipi di pesca più

diffusi nelle marinerie italiane. I palangari, diffusi soprattutto in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, sono costituiti da migliaia di ami collegati a un cavo principale: la tartaruga marina viene catturata accidentalmente nel momento in cui si avventa sull'esca posizionata sull'amo. Le reti a strascico sono invece reti trinate sul fondo che possono incidentalmente catturare le tartarughe che si trovavano lungo il percorso compiuto dalla rete. L'Adriatico è un'importante area di alimentazione per la Caretta Caretta, pertanto le catture accidentali con

reti a strascico sembrano essere molto abbondanti.

L'obiettivo di TartaLife è quello di promuovere a livello nazionale l'adozione di

nuovi attrezzi da pesca più selettivi, già sperimentati dal Cnr-Ismar, di istituire nuovi "presidi di soccorso" per le tartarughe (o potenziare quelli già esistenti) nelle aree geografiche più "a rischio" per la pesca o più importanti per la riproduzione ed in particolare per la nidificazione. Infatti, non esiste solo il problema della pesca professionale. Recenti studi affermano che, nonostante il Mediterraneo rappresenti con i suoi oltre due milioni e mezzo di chilometri quadrati di superficie marittima solo lo 0,8% della superficie acquatica terrestre, riesce ad ospitare il 7% delle specie marine conosciute al mondo e, in particolare, ben 5 specie di tartarughe tra cui la Caretta Caretta che è la più comune.

Un patrimonio naturale ingente che, tuttavia, si scontra quotidianamente con le numerosissime minacce: la cementificazione delle coste (90 milioni di abitanti risiedono nella fascia costiera, 584 città affacciate sul mare, 750 porti turistici e 286 commerciali per una media di 200 milioni di turisti ogni anno); un flusso di merci e di pubblico tale da mettere a dura prova la capacità dell'uomo e degli ecosistemi di conservare intatta la naturalità dei siti di riproduzione. Poche le eccezioni in Italia, come la costa meridionale della Sicilia e la piccola isola di Linosa, la costa ionica della Calabria e la Puglia. Ma il pericolo maggiore è costituito dal traffico marittimo.

Tanti gli eventi previsti per il Tarta-Day: non solo la liberazione delle tartarughe ma anche l'apertura dei Centri di recupero al pubblico. L'auspicio è che anche quest'anno per l'Italia sia un'estate da record. Per il momento ci sono un nido a Linosa che si schiuderà intorno alla metà di settembre, uno a Sciacca e due lungo la costa ionica della Calabria. Mentre tre giorni fa è avvenuta una schiusa in località Zingarello, ad Agrigento, sito sul quale mai in passato erano state segnalate deposizioni. Alcuni bagnanti hanno rinvenuto 4 tartarughine, tre delle quali purtroppo morte, probabilmente per cause naturali o per attacchi di predatori, mentre la quarta è stata rinvenuta salva e rilasciata in mare dopo le prime cure.



